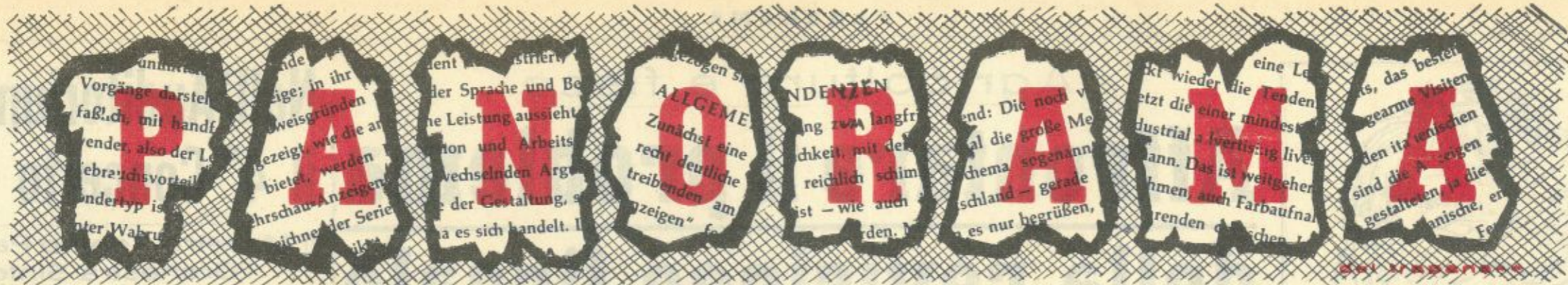


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO IV - N. 14 (169) - 2 Aprile 1961

Approvato il Bilancio del Banco di Sicilia Al servizio delle forze produttive del lavoro per il progresso economico e sociale dell'Isola

Il 29 marzo scorso, in sessione ordinaria, il Consiglio Generale del Banco di Sicilia ha approvato all'unanimità il bilancio relativo all'esercizio 1960 che si è concluso con un utile al netto di ammortamenti e di svalutazioni prudenziali, di lire 760.684.399.

Presenti alla eccezionale cerimonia, assieme con le massime autorità della Regione, erano il Sottosegretario al Tesoro On. Natali e il Direttore Generale del Ministero Comm. Di Cristina. Per il Banco di Sicilia, oltre al Presidente, Cav. del Lav. Dott. Carlo Bazan, erano presenti il Direttore Generale Comm. Giuseppe La Barbera, i Vice Direttori Generali Prof. Giuseppe Mirabella e Dott. Giuseppe Lanzarone, l'Ispettore Generale del Lavoro Dott. Garofoli, tutti i Consiglieri Generali e i Revisori dei conti.

Il Prof. Cascio Rocca che presiede la seduta, dopo aver sottolineato l'interesse solidale con cui tutti i siciliani seguono l'opera meritoria che l'Istituto svolge in favore dell'economia siciliana, ha dato la parola al Presidente del Consiglio di Amministrazione del Banco.

Ci è impossibile riportare integralmente la relazione tenuta dal Cav. del Lavoro Dr. Carlo Bazan. Ma il Presidente dell'Istituto ci ha fornito ancora una volta, con l'ampia e documentata relazione che illustrava il bilancio a chiusura dell'esercizio 1960, la prova positiva della insostituibile funzione che il secolare Banco di Sicilia svolge in ogni ramo dell'attività economica siciliana.

Mille miliardi di lire, quella che è la dimensione raggiunta dal bilancio economico nell'ambito della Regione Siciliana, i depositi a

risparmio e in conto corrente ascesi a oltre 161 miliardi, l'efficace azione di propulsione proseguita dalle sezioni di Credito Agrario e peschereccio, fondiario, minerario e industriale, acquistano, nella pacata parola del Presidente Bazan, un significato che è al di fuori dell'aridità delle cifre, e che testimoniando del progresso economico

e sociale della Sicilia, aiuta il popolo siciliano a guardare con rinnovata fiducia al suo avvenire.

L'attività del Banco di Sicilia, così come ha messo in evidenza il Cav. del Lavoro Dott. Bazan illustrando la parte tecnica relativa al bilancio, si può riassumere nelle seguenti cifre.

Nell'anno in esame testè decorso la consistenza del patrimonio e dei fondi per garanzia e rischi di-

versi ha raggiunto lire 28.989 milioni; i mezzi finanziari affidati all'Istituto sono ulteriormente aumentati, raggiungendo i 438 miliardi per la crescente fiducia presso i risparmiatori e gli operatori del mondo degli affari; la massa degli impieghi diretti e indiretti dell'Agenzia bancaria ha raggiunto i 350 miliardi, pari a circa l'80 per cento della dimensione della massa fiduciaria.



Il Cav. del Lav. Dr. Carlo Bazan legge la relazione al Bilancio 1960

La potenzialità produttiva nello sviluppo delle imprese

Gli obiettivi della politica d'intervento statale in campo economico, precisati con molta chiarezza dalla relazione programmatica sulle imprese a partecipazione statale, rispondono a quelle finalità d'interesse generale che tanto spesso si sono volute, con rabbioso impetuosità polemiche, disconoscere o negare. La conoscenza dei modi e dei mezzi che per il conseguimento degli obiettivi di fondo saranno messi in opera, fornisce a tutti — e agli operatori economici privati prima di ogni altro — punti di orientamento, fornendo indicazioni di indubbia utilità. A questo fine è rivolta la «relazione programmatica» che accompagna la presentazione al Parlamento del bilancio del Ministero delle Partecipazioni Statali. Una relazione che tutti dovrebbero meglio conoscere perché in tal modo molti equivoci cadrebbero e molte speculazioni polemiche perderebbero la loro efficacia come

alimentatrici di equivoci. I compiti delle imprese a partecipazione statale si riassumono nel soddisfacimento di esigenze di carattere economico in settori chiave e in quello dei pubblici servizi.

Con l'assicurare uno sviluppo equilibrato e uniforme ai vari settori di attività, si tende ad eliminare le differenziazioni sia territoriali che settoriali, concorrendo a creare i presupposti indispensabili ad un ordinato sviluppo, contrastando, in pari tempo, gli effetti negativi di certe concentrazioni monopolistiche. Lo Stato, per assicurare ai cittadini una libertà effettiva, non può disinteressarsi di quelle attività che tale diritto menomerebbero creando ingiusti privilegi e vere e proprie forme di incontrastato predominio economico. Lo Stato non può efficacemente intervenire, adottando solo misure preventive o repressive dal di fuori, ma deve operare allo interno del processo economico per determinare condizioni che impediscano il formarsi di situazioni pericolose in funzione dei fini di lucro incontrollato che guidano l'interesse settoriale e privato. Ed è proprio a questo scopo che gli interventi pubblici si concentrano sempre più in settori chiave della produzione e nel potenziamento di quelli che sono gli strumenti essenziali, i servizi necessari, perché lo sviluppo del Paese sia ordinato e non incontri pericolose strozzature.

Le aziende a partecipazione statale producono, attualmente, il 55 per cento dell'acciaio, l'80 per cento della ghisa, oltre un quarto dell'energia elettrica, una forte aliquota di cemento, tutto il metano ed un terzo del petrolio estratto nel nostro Paese. Nell'anno in corso i programmi di investimento IRI ed ENI comporteranno una spesa di 614 miliardi di lire contro i 405 miliardi dell'anno scorso, con un aumento del 50 per cento.

Al primo posto con 209 miliardi le industrie manifatturiere. Per la siderurgia gli investimenti assommano a 113 miliardi contro i 44 dell'anno scorso. Questo settore è particolarmente dinamico: nell'ultimo decennio la produzione d'acciaio ha registrato un tasso annuo di incremento del 13 per cento, superiore a quello globale dei Paesi della C.E.E. I programmi delle imprese a partecipazione statale in questo settore tendono a dare rilevanza alla creazione o al rafforzamento di grandi unità produttive nel Mezzogiorno. In complesso si prevede che, con il potenziamento di tutti gli impianti (segnatamente quelli di Cornigliano, Bagnoli e Piombino), nel 1965 la capacità produttiva delle imprese a partecipazione statale si aggirerà su 8,7 milioni di tonnellate di acciaio, cioè quasi il doppio della produzione del 1960. La ghisa poi passerà ad un livello di 6,5 milioni di tonnellate con un incremento del 186 per cento rispetto al 1960. Nel solo 1961 gli investimenti della Finsider raggiungeranno la cifra di oltre 90 (Segue in 6. pag.)

All'esame della Consulta Economica la situazione agricola della Provincia

Il 22 Marzo u. s., nei locali camerali, si è riunita la Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica Provinciale, per esaminare l'attuale situazione dell'agricoltura della provincia di Trapani, con particolare riguardo ai rapporti di lavoro.

Alla riunione, presieduta dallo Avv. Sebastiano Piacentino, Presidente della Camera di Commercio, hanno presenziato S. E. il Prefetto della Provincia Dott. Mario Liotta; l'On. Dott. Cataldo Grammatico, Segretario Generale del Comitato Regionale «Piano Verde»; il Dott. G. Battista Busacca, Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro; l'Ing. Alberto Gliberti ed il Geom. Paolo Tedesco, nella qualità di esperti, ed il Comm. Fabrizio Adragna, Vice Presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori.

Aperta la discussione, l'Avvocato Piacentino ha illustrato brevemente gli scopi della riunione, sottolineando l'indubbia competenza della Sezione a discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno, malgrado le contrarie, affrettate asserzioni di qualcuno.

L'Avv. Piacentino ha voluto in proposito citare una frase di Giuseppe Tommaseo di Lampedusa, contenuta ne «Il Gattopardo», secondo cui in Sicilia vi sono taluni uomini che perdonano tutto, tranne che il fare.

Ha osservato altresì che anche gli argomenti d'ordine sindacale possono formare oggetto di studio da parte della Consulta, poiché — in definitiva — ogni problema di carattere sociale non può

essere esaminato disgiuntamente dall'aspetto economico del problema stesso.

Sugli argomenti posti all'ordine del giorno si è aperto un sereno ed approfondito dibattito, a cui hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti.

Il Prefetto si è dichiarato certo che dal dibattito avrebbe sicuramente ricavato elementi utili e preziosi di valutazione sulla reale situazione dell'agricoltura della Provincia, sull'effettivo stato della disoccupazione del bracciantato agricolo e sulle effettive possibilità di elevare i livelli di occupazione bracciantile.

L'On. Grammatico ha prospettato la necessità di strutturare la nostra agricoltura perché dia i migliori risultati economici e sociali ed ha accennato al problema urgente di impostare un piano organico per l'inserimento della provincia di Trapani nel «Piano Verde».

Il Dott. Busacca ha fornito i dati sui disoccupati nel settore agricolo al 28 Febbraio 1961, risultanti dalle liste degli Uffici di Collocamento ed ha criticato l'attuale sistema dell'accertamento preventivo sull'impiego di mano d'opera, ritenuto inadeguato ed inattuato, auspicando che venga adottato invece il sistema dello accertamento diretto.

Il sindacalista Licari, nel fare presente che i braccianti agricoli della provincia di Trapani sono circa 25 mila, ha affermato che il loro impiego medio è di 108 giornate lavorative all'anno e che, quindi, esiste sensibilmente il fenomeno della disoccupazione. Ha asserito altresì che non tutti gli agricoltori soggetti adempiono agli obblighi di trasformazione agraria previsti dalla legislazione vigente ed infine ha proposto il raggiungimento di un accordo sindacale diretto alla trasformazione del 25 per cento dei contributi Statali e Regionali percepito dagli agricoltori in giornate di occupazione bracciantile al fine di elevare gli attuali bassi livelli di occupazione.

Il Dott. Ruiz, in contrapposizione a quanto asserito dal sindacalista Licari, ha assicurato che il locale Ispettorato Provinciale del-

tato la necessità di strutturare la nostra agricoltura perché dia i migliori risultati economici e sociali ed ha accennato al problema urgente di impostare un piano organico per l'inserimento della provincia di Trapani nel «Piano Verde».

Il Dott. Busacca ha fornito i dati sui disoccupati nel settore agricolo al 28 Febbraio 1961, risultanti dalle liste degli Uffici di Collocamento ed ha criticato l'attuale sistema dell'accertamento preventivo sull'impiego di mano d'opera, ritenuto inadeguato ed inattuato, auspicando che venga adottato invece il sistema dello accertamento diretto.

Il sindacalista Licari, nel fare presente che i braccianti agricoli della provincia di Trapani sono circa 25 mila, ha affermato che il loro impiego medio è di 108 giornate lavorative all'anno e che, quindi, esiste sensibilmente il fenomeno della disoccupazione. Ha asserito altresì che non tutti gli agricoltori soggetti adempiono agli obblighi di trasformazione agraria previsti dalla legislazione vigente ed infine ha proposto il raggiungimento di un accordo sindacale diretto alla trasformazione del 25 per cento dei contributi Statali e Regionali percepito dagli agricoltori in giornate di occupazione bracciantile al fine di elevare gli attuali bassi livelli di occupazione.

Il Dott. Ruiz, in contrapposizione a quanto asserito dal sindacalista Licari, ha assicurato che il locale Ispettorato Provinciale del-

Riprenderanno i lavori per il nuovo Ospedale

Apprendiamo compiaciuti — e diamo lealmente atto all'On. Vincenzo Occhipinti del suo vivo interessamento in proposito — del seguente telegramma che l'Assessore Regionale all'Igiene e Sanità, ha indirizzato al Presidente del civico Ospedale S. Antonio.

«Lieta comunico Corte dei Conti habet registrato decreto lire 70 milioni relativo contributo lavori codesto Ospedale punto cordialità».

Vogliamo augurarci che finalmente i lavori per il completamento del nuovo Ospedale Civico possano essere portati a termine senza ulteriori remore.



Come ogni anno la processione del Venerdì Santo ha fatto confluire nella nostra Città un'immensa folla di fedeli e di turisti. Nella foto i gruppi più ammirati: «L'Ascesa al Calvario», di autore ignoto (appartiene a tutto il popolo); «Il trasporto al Sepolcro», opera di Giacomo Tartaglia (ceto dei Salinai); «La caduta al Cedron», opera di Francesco Nolfo (ceto dei Naviganti).

IL
MOBILIFICIO CANTU'

Augura Buona Pasqua alla Spett. Clientela

Concessionario
Gommapiuma Pirelli Sapsa

Rione Palme - Tel. 3485
TRAPANI

COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

«Domine, salva nos, perimus!» Parole terribili, anche se non di colore oscuro. Non c'è bisogno di sapere nemmeno le famose due goccie di latino per capire che chi pronuncia quella invocazione chiama in aiuto Dio perché sta per morire. Un pericolo spaventoso evidentemente sovrasta, un pericolo a cui non hanno potuto opporre la minima barriera nemmeno la lettera di biasimo del cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, per la formazione delle giunte di centro sinistra sia a Milano che nella stessa capitale ligure; né la seconda lettera sempre dello stesso arcivescovo mandata sempre allo stesso on. Moro con la quale lo prega «in nome di Dio di riflettere bene sulla sua responsabilità e sulle conseguenze di quanto si sta compiendo»; né infine ha potuto farci niente la notificazione a nome di tutto lo episcopato siciliano fatta dal cardinale Ruffini, arcivescovo di Palermo, con la quale si spingono i rappresentanti della Democrazia Cristiana ad opporsi alle direttive della Segreteria del loro partito nei casi in cui si fosse chiesto da questa di avvalersi dell'appoggio determinante dei socialisti sia nelle giunte dei comuni sia nel governo regionale. E si che tanta brava gente si era convinta che fosse più che sufficiente il veto della Gerarchia ecclesiastica, fosse più che bastevole un leggero corrucciario di ciglia nell'alte sfere del Vaticano, perché dirigenti e diretti, tutte le popolazioni che si erano incamminate sulle vie del peccato — che orribile peccato è evidentemente quello di curare le strade di Calascibetta, per fare un esempio, o di Milano assieme agli anticristi del socialismo — indossassero ruvidi panni, martorassero le carni con dolorosi cilici, mettessero cenere sulla testa, e a piedi nudi, litaniando, s'incamminassero verso i boschi e le selve e i cocuzzoli dei monti a chiedere perdono in eremitaggio per la più tremenda trasgressione alla legge di Dio, quella di cercare di mandare a carte quarantotto gli interessi della Confindustria ed affini.

E invece di tutto ciò nulla, assolutamente nulla!

Anche l'on. Moro ha fatto finta di niente e perfino Enrico Mattei, il corifero forse più accreditato dei padroni del vapore, sul «Resto del Carlino» e sulla «Nazione» incomincia a mostrare apertamente di non sentire più alcuna repulisti per una eventuale apertura a sinistra.

Ma allora? Ma allora? si chiede monsignor Luigi Carlo Borromeo, vescovo di Pesaro. Allora siamo all'Apocalisse, allora solo l'intervento diretto di Dio può salvare l'umanità dallo scivolamento a sinistra. E aggiunge alle terrificanti parole riportate nel primo rigo: *Hic est Antichristus qui negat Patrem et Filium*.

Amen! applico e completo io.

Non c'è male. Si va avanti, e abbastanza celermente anche. Non siamo a Torquemada coi suoi supplizi nel nome santo di Dio, siamo usciti quindi dal medioevo, ma siamo al timore — non campato in aria, assolutamente! — che a fare un discorso non conformista dal' alla zeta ci sia il pericolo di una bella denuncia, fatta sul regolamento foglio di carta bollata, da parte di un spegnucande qualsiasi o di una vecchia allegra donna negli ultimi anni di sua vita datasi alle opere pie nella speranza o nelle presunzioni di salvare la sua anima sporca. Ma lasciamo perdere, per non ingolfarci troppo in certi ragionamenti che ci potrebbero portare a conclusioni non del tutto ortodosse per la morale corrente, e ritorniamo al qua.

Dunque Giovanni Ansaldo dice che nell'apprendere che a Roma è stato arrestato uno scacinato fotografo il quale vivacchiava con lo stampare fotografie di uomini e donne in atteggiamento licenzioso, non

si è sentito di montare sul pulpito e di lanciare fiamme e fuoco su quell'individuo, considerando che in questi tempi di balletti verdi un povero diavolo che vive stampando fotografie normalmente licenziose fa più pietà che orrore. E poi questo fatterello a Giovanni Ansaldo fa rianare ai felici tempi in cui, forse ancora coi pantaloni al ginocchio, quelle fotografie di esseri umani di sesso diverso in atteggiamento scostumato tra compagni delle prime classi del Ginnasio se le passavano nascoste tra le pagine della Sintassi Latina dello Zenoni o della Geometria del Faifoer.

E poi ancora al direttore de «Il mattino» fa senso che la perquisizione dello studio del fotografo ed il conseguente sequestro delle foto e delle lastre sia stata esaltata dalla solita stampa leccapiedi come un'azione epica. E, mi permetto aggiungere io, mentre in Sicilia lupara fa strage giorno per giorno e nessuno mostra di adoperarsi coi mezzi e colla volontà necessaria perché sia stroncata una volta per sempre la delinquenza mafiosa.

Ora, finite le considerazioni sul fotografo e sulla azione stroncante della polizia, Giovanni Ansaldo chiude mettendole le mani avanti, affermando che, riguardo a quanto detto sopra, lui aveva scherzato e che la polizia del buon costume aveva fatto bene a stroncare l'azione delittuosa del fotografo romano. E tutto questo perché, scrive sempre Giovanni Ansaldo, ci potrebbe essere il pericolo che a qualcuno, incapace di capire l'ironia, saltasse il ticchio di denunciarlo per apologia di reato.

Fino ad oggi non risulta nessuna denuncia contro Giovanni Ansaldo. Dal che si deduce che o tutti siamo diventati persone intelligenti che sappiamo distinguere il grano dal loglio o che veramente esagerano quelli che affermano che siamo ai tempi della Santa Inquisizione.

Non c'è bisogno di fare tante storie per il fatto che riguardo al consumo della carne l'Italia occupa uno degli ultimi posti nella graduatoria mondiale e che i 22 chili ingozzati a testa annualmente da ogni italiano fanno una gran meischina figura rispetto ai 105 e rottoli ingozzati ad esempio dagli australiani. Dietro a noi sta la feudale e sagrestana Spagna di Ciccone Franco, quella Spagna il cui regime è tanto amato, decantato e desiderato dal cardinale arcivescovo di Palermo: 15 chilogrammi a testa.

Abbutta, Milia!

In tutte le nazioni progredite gli organismi dello Stato, tutti ed ognuno, il prestigio se lo difendono da se stessi rimanendo, per le tradizioni degli istituti stessi e per l'altezza civica degli uomini che li rappresentano, al di sopra più che al di fuori degli attacchi, spesso velenosi, sempre comunque accuti, della stampa.

E negli Stati Uniti e in Inghilterra gli eserciti, dei quali nessuno può mettere in dubbio l'eroismo dei soldati e la grandezza dei comandanti, vengono giocherellati con gusto, anche se non esente da qualche sferzata, e dalla critica giornalistica e dai curatori di aneddotica, ma soprattutto dal teatro e dal cinema. Ed anche noi, che per loro siamo estero, abbiamo visto film in cui ufficiali e soldati dell'esercito americano erano presi per il deretano senza che nessuno nella repubblica stelata si mettesse a strillare come un'oca spennata per villipendi o altro di simile. In molti romanzi e in numerosi film gialli di quelle nazioni spesso la polizia non fa un figurone e qualche volta anche la Magistratura è fatta scendere dal piedistallo senza per altro che dai vari uffici interessati vengano fuori denunce come se piovesse.

Ancora oggi nei teatri di Montmartre e di Pigalle recitano compagnie di varietà i cui (Segue in 6 pag.)

Agricoltura e fisco

Affrontare il problema della revisione fiscale

Non è da ora che le varie organizzazioni di categoria e prime fra tutte l'Alleanza Coltivatori Siciliani e l'Unione Provinciale Agricoli, insistono concordemente sulla urgente necessità di affrontare radicalmente il problema della revisione fiscale da operare in tutta la nostra provincia; ciò si appalesa ancora più indispensabile nelle nostre zone che nella decorsa annata agraria hanno subito delle disastrose calamità naturali e un inasprimento fiscale per l'imposta fondiaria, che ha dello inverosimile per i criteri che sono stati seguiti nell'imposizione.

E qui vogliamo porre l'accento su un problema che travaglia principalmente la nostra economia agricola e che costituisce in dubbio un incentivo all'esodo in massa dalla campagna dei nostri coltivatori in cerca di un reddito più sicuro e meno tassato; alludiamo al problema della applicazione delle sovrimposte comunali e provinciali sul reddito dei terreni.

La soluzione non è delle più semplici specie se si pensa che nelle zone ad agricoltura povera e depresso come le nostre, il fenomeno assume più gravi proporzioni con sperequazioni ingiuste quanto dannose.

Infatti, mentre per la Provincia di Palermo, tanto per fare un esempio, l'aliquota media nel 1960 su 100 lire di reddito imponibile era del 938 per cento, a Trapani invece era del 1471!

Va tenuto presente, poi, che dette aliquote medie sono comprensive dell'imposta erariale, delle sovrimposte comunali e provinciali, delle addizionali Eca, pro alluvionati e chi ne ha più ne metta, tanto il povero disgraziato proprietario non riesce a capire più niente. Il problema, diventa ancora più arduo in rapporto alla capacità contributiva degli interessati, se si pensa che per il corrente 1961 nella provincia di Trapani detta aliquota è stata aumentata a L. 2245 su ogni cento lire di reddito imponibile! La competente autorità finanziaria a suo tempo interpellata ebbe a sostenere in modo poco convincente che nel 1961 erano state incluse delle su-

percontribuzioni del 1960. Sta di fatto che da allora nihil novi sub sole: tutto come prima e peggio di prima.

Per intanto è d'uopo constatare l'evidente sperequazione attuata dallo Stato (altro che unità morale, politica, economica e finanziaria) fra le provincie del Nord e quelle del Sud: è assurdo, ingiusto che un nostro coltivatore dell'altamura, del trapanese debba pagare il doppio di quello della pianura padano-veneta ad economia più progredita, sol perché si rende necessario il pareggio dei bilanci degli Enti Locali.

Nel quadro delle tante attese agevolazioni ed esenzioni fiscali a favore delle zone colpite dal maltempo, molta fiducia ponevano gli agricoltori del trapanese nella legge N. 739 approvata il 21.7.1960 dal parlamento nazionale. In effetti tale legge autorizzava all'art. 9 il Ministro delle Finanze a concedere lo sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali dell'anno per quelle zone colpite oltre la metà del prodotto ordinario del fondo e da delimitare con apposito decreto interministeriale, essa ha però deluso interamente le legittime aspettative dei coltivatori diretti e degli agricoltori la cui crisi, va detto per inciso non potrà sicuramente essere avviata a soluzione da un Piano Verde che, così come è stato approvato ora dal Parlamento, e in mancanza degli opportuni strumenti cooperativi e consortili, ridurrà ove ce ne fosse ancora bisogno, completamente al verde i nostri coltivatori. La speranza, infatti, di vederlo risolto o quanto meno avviata a

soluzione positiva tale problema, pare stia per tramontare poiché la Amministrazione Finanziaria intenderebbe usare due diversi metri di applicazione della suddetta legge: uno per la Sicilia Orientale dove lo sgravio va per il meglio e un'altro per la Sicilia Occidentale dove da tempo regna una pericolosa confusione negli uffici preposti al delicato compito dello sgravio e una agitazione vivissima pronta a esplodere fra gli interessati, che ormai non sanno più a che santo votarsi.

Stante tale insostenibile situazione nel tormentato settore della agricoltura, occorre che l'Intendenza di Finanza e le altre autorità competenti intervengano al più presto per porre fine all'attuale stato di incertezza e di grave disagio sollecitando nel frattempo il decreto aggiuntivo di cui all'art. 9 della legge 739 presso i competenti Ministeri prima che sia troppo tardi.

Vincenzo Scurto

Nell'Auditorium S. Agostino il 4° Concerto del C.A.N.T.

Il Maestro Tonino Pappalardo dirigerà l'Orchestra Sinfonica Siciliana

Martedì 4 Aprile, alle ore 19, avrà luogo, nell'Auditorium S. Agostino, il quarto concerto organizzato dal C.A.N.T. (Concertisti Associati nel Trapanese) per la stagione in corso.

Il lusinghiero successo conseguito dalle tre precedenti manifestazioni giustifica l'aspettativa di una unanime partecipazione di tutti gli appassionati di musica, nonché di quella parte del pubblico che desidera affinare il proprio gusto nel campo della musica sinfonica.

L'Orchestra Sinfonica Siciliana sarà guidata dal nostro giovanissimo concittadino maestro Tonino Pappalardo.

Tonino Pappalardo, che sta per conseguire il diploma di composizione presso il Conservatorio di Palermo, avendo già conseguito vari diplomi in diverse branche dell'attività musicale, si presenta ai suoi concittadini dopo aver superato brillantemente i corsi di perfezionamento in direzione d'orchestra di Perugia e di Salisburgo, tenuti, rispettivamente, dal maestro Franco Ferrara e dal



Il M.o. Tonino Pappalardo

maestro Erich Leinsdorf. Pappalardo ha diretto, a conclusione del corso di Salisburgo, musiche di Mozart nella sala del Mozarteum. Il giovane direttore ha pure partecipato, in qualità di maestro collaboratore, a diverse stagioni liriche, tra le quali quella del «Luglio Musicale Trapanese», fin dall'anno 1951.

In programma composizioni di grande interesse: La Grotta di Fingal di Mendelssohn; il Minuetto del nostro concittadino maestro Antonio Scabarino; la sinfonia in sol minore K. 550 di Mozart e la seconda sinfonia di Beethoven.

Auguriamo alla manifestazione il più vivo successo, anche perché possano essere coronate le fatiche del C.A.N.T. che, tra le molte difficoltà nelle quali si dibattono tutti gli enti musicali regionali, riesce ad assicurare a Trapani manifestazioni musicali estremamente impegnative.

L'Assemblea della 'Velo Trapani'

Il giorno dodici marzo 1961 si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione Sportiva «VELO TRAPANI».

L'assemblea, presieduta dal prof. Giacomo Basciano — delegato provinciale del CONI —, dopo avere approvato la relazione morale e finanziaria svolta dal Presidente uscente Dr. Salvatore Tardìa, ha provveduto alla elezione delle cariche sociali.

Susseguitamente il Consiglio Direttivo nella seduta del 20 c.m. ha proceduto alla assegnazione delle altre cariche statutarie per cui il Consiglio Direttivo stesso risulta così formato: Dr. Salvatore Tardìa, presidente; Mazzara Giuseppe, vice presidente; Nocera Andrea, segretario; Ribauto Alberto, cassiere; Bosco Vincenzo, direttore tecnico; Margalotti Biagio, consigliere; Mazzonella Matteo, consigliere.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PATRIMONIO L. 15.814.148.800

Mercoledì 29 marzo 1961 il Consiglio Generale del BANCO DI SICILIA, riunito a Palermo in sessione ordinaria, ha approvato all'unanimità il seguente

Bilancio al 31 dicembre 1960

ATTIVITÀ		PATRIMONIO E PASSIVITÀ	
CASSA E FONDI DISPONIBILI	L. 76.119.045.618	Fondo di dotazione	L. 7.835.000.000
TITOLI DI PROPRIETÀ	» 18.014.440.843	Massa di rispetto e fondi di ris.	» 5.919.462.000
Portafoglio	» 128.333.601.400	Fondo pensioni al Personale	» 1.986.852.000
Buoni del Tesoro ordinari	L. 47.402.500.000	Fondi di garanzia (conferiti per legge)	» 21.588.918.214
Commerc., Agr. ed Artigianato	» 71.517.100.521	e Fondi operativi (Cassa per il Mezzogiorno)	» 2.729.467.748
degli ammassi riscontato	» 9.414.000.879	Fondi per garanzie (Bilancio tec. Fondo pens.)	» 3.974.146.535
Conti correnti - saldi debitori	» 165.738.862.610	Rischi diversi	» 4.859.942.619
Anticipazioni e riporti	» 24.216.912.087	(Riserva speciale Cred. Ind.)	» 4.000.000.000
Sovvenzioni, mutui e conti correnti ipotecari (di cui L. 975.406.658 ceduti al Mediocredito)	» 133.639.967.349	Vaglia, fedi ed altri titoli pagabili a vista	» 21.418.146.074
Partecipazioni	» 1.482.291.168	Depositi fiduciari	» 175.823.775.715
Opere di propulsione economica	» 836.926.037	Conti correnti - saldi creditori	» 257.965.866.899
Immobili di proprietà	» 4.309.058.553	Obbligazioni in circolazione	» 31.647.839.158
Mobili	» 1	Sovvenzioni (medie e piccole industrie) cedute	» 975.406.658
Debitori per avalli, fidejussioni e cauz. c/ terzi	» 9.818.735.601	Avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi	» 9.818.735.601
Debitori per accettazioni commerciali e per crediti confermati	» 4.375.144.832	Accettazioni commerciali e crediti confermati	» 4.375.144.832
Effetti ricevuti per l'incasso	» 21.917.250.853	Cedenti di effetti per l'incasso	» 5.344.240.611
Servizi per conto di enti pubblici	» 63.536.510.102	Servizi per conto di Enti pubblici	» 76.539.783.575
Conti correnti interni	» 48.990.685.965	Conti correnti interni	» 48.990.685.965
Conti diversi	» 25.891.716.607	Conti diversi	» 43.886.056.182
Investimenti del fondo per le pensioni al Personale	» 5.960.998.535	TOTALE L.	729.679.470.388
TOTALE L.	733.182.148.161	Risconto riferibile all'esercizio 1961	» 2.741.993.376
Depositi dei terzi	» 174.064.540.597	Utile netto dell'esercizio	» 760.684.399
Depositari terzi	» 51.609.685.934	TOTALE L.	733.182.148.161
Beni in gestione e conti impegni	» 36.287.581.698	Depositanti terzi	» 174.064.540.597
TOTALE GENERALE L.	995.143.956.390	Titoli e valori depositati presso terzi	» 51.609.685.934
		Gestori di beni e conti impegni	» 36.287.581.698
		TOTALE GENERALE L.	995.143.956.390

Il Presidente, dott. cav. Carlo Bazan, ha svolto la relazione illustrativa rilevando i progressi realizzati dall'istituto nei vari settori in cui opera.

La massa fiduciaria rappresentata dai depositi fiduciari, dai conti correnti creditori, dai titoli pagabili a vista, dai buoni fruttiferi, dalle cartelle fondarie e dalle obbligazioni speciali, è salita a 487 miliardi, con un aumento di 48 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Le disponibilità amministrative del Banco di Sicilia comprendenti oltre alla massa fiduciaria i fondi patrimoniali e di accantonamento, i fondi affidati all'Istituto per opera-

zioni speciali ed altri mezzi, sono salite a 576 miliardi.

L'andamento della domanda di credito nel quadro di una congiuntura complessivamente favorevole ha consentito di destinare gran parte dell'aumento delle disponibilità all'incremento delle operazioni attive.

Gli impieghi dell'AZIENDA BANCARIA sotto forma di sconti, anticipazioni, riporti, conti correnti, mutui, sovvenzioni, anticipazioni ad Enti pubblici ecc., sono saliti da 265 miliardi a 303 miliardi.

Gli impieghi della SEZIONE DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO sotto forma di prestiti di esercizio, mutui di miglioramento, sconti e riporti al Consorzi agrari, finanziamenti agli ammassi per contingenti e volontari, sono saliti da 41 miliardi a 46 miliardi.

I finanziamenti della SEZIONE DI CREDITO MINERARIO sotto forma di anticipazioni e sconti, mutui, aperture di credito e prestiti a valere sul fondo regionale per il riordino della industria zolfifera siciliana sono saliti da 22 miliardi a 30 miliardi.

Gli impieghi della SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO sotto forma di mutui ordinari, mutui a

valere sul Fondo incrementale Edilizio e finanziamenti di credito turistico alberghiero, sono saliti da 23 miliardi a 30 miliardi.

I finanziamenti della SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE sono aumentati da 21 miliardi a 29 miliardi. Con le operazioni deliberate nel 1960 gli interventi della Sezione sono saliti a 1.590 per complessivi 52 miliardi, 44 dei quali erogati. I soli prestiti per impianti hanno consentito di realizzare investimenti industriali per oltre 70 miliardi, con 13.500 nuovi posti di lavoro.

La nuova SEZIONE PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE, supe-

rata rapidamente la fase organizzativa, ha concretizzato nello scorcio del 1960 i primi mutui per complessivi 1,2 miliardi.

L'UTILE del BANCO DI SICILIA per l'esercizio 1960, al netto degli ammortamenti e svalutazioni prudentziali, è risultato di lire 760.684.399. Il Consiglio Generale ne ha approvato la proposta di ripartizione a seguito della quale il patrimonio ed i fondi per garanzie e rischi diversi, compresi i fondi operativi depulsi ai sensi della legge 3 marzo 1960, n. 167 e del decreto del Ministro per il Tesoro 13 settembre 1960, salgono a L. 28.989.641.384.

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Maiattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Due bicchierini di cognac

Novella di Giuseppe Pulizzi

Nella cucina — stanza da pranzo — stanza da soggiorno le partite a scopone duravano fino alla mezzanotte. Le discussioni tra me e la padrona di casa e tra la Giulia e suo marito erano conformi a quelle che si sono sempre fatte in questo mondo da quando è stato inventato quel demoniaco gioco scientifico: ogni sera io mi alzavo fermamente convinto che la signora Lucia era nata scema, mentre la signora Lucia non aveva assolutamente alcun dubbio che io da bambino avevo preso la meningite e che, per disgrazia sua, ero rimasto vivo. Gli stessi convincimenti presso a poco avevano i nostri avversari di tutte le sere l'uno per l'altro.

Ma quella volta le cose degenerarono.

La Giulia, quando suo marito pigliò e invece di giocare il due di coppe sicuro calò il cavallo di spade facendo fare la sacrosantissima scopa alla mia padrona di casa che incominciò a sprizzare felicità financo dai peli del naso, disse chiaro e tondo che avrebbe dovuto prenderle un accidente il giorno che disse di sì. Al che il signor Enrico rispose che l'accidente poteva anche venire adesso.

La signora Giulia rimbeccò che, data la differenza d'età abbastanza sensibile — e calco la voce su queste due ultime parole — e dato che per legge di natura i vecchi generalmente crepano prima, sarebbe stata un'ottima cosa se andasse lui a trovare gli antenati. E presto!

— Perché ti metta a fare la vedova allegra? rimarcò con sarcasmo il signor Enrico.

— Oh, se è per questo, mica ci sarebbe bisogno di rimanere vedova. Basta che lo volessi! — E la signora Giulia si alzò. Così arrabbiata, rossa in viso, con gli occhi lucenti e le labbra che le tremavano mi apparve sotto una nuova luce. Caspita! Il petto prepotente sotto gli ansiti della pancia pareva voler mandare a carte quarantotto la bussa di lana aderente come solo usano quelle che ci tengono a mettere in mostra tutta la grazia di cui Dio è stato loro generoso.

— Andiamo!

Il signor Enrico si levò con calma. Evidentemente rifletteva e mi parve come se stesse prendendo in considerazione se cornuto lo fosse già o se lo sarebbe diventato di lì a poco.

La mia padrona di casa si alzò anche lei giurando davanti a Dio che a scopone non si sarebbe più giocato.

— A tombola, se vogliamo passare il tempo, a tombola.

Il signor Enrico ne convenne: — Giusto, a tombola. Oppure a letto.

A letto... Pensa che divertimento. La signora Giulia guardava fisso davanti a sé come se avesse deciso: Ora o mai più.

— Buona notte — augurò alla padrona di casa quando la porta si fu chiusa dietro le spalle dei due sposi.

— Buona notte — sospirò la signora Lucia.

Quando mi svegliai l'orologio sul comodino segnava le quattro. Bene! Non potevo lamentarmi. Ero convinto che la minestra coi fagioli non mi avrebbe fatto dormire quel pomeriggio. Invece avevo riposato per ben due ore.

Mi stirai, inghiottiti a vuoto e misi i piedi fuori dal letto. Sarei andato all'Odeon a vedere «Per chi suona la campana».

L'acqua fredda del rubinetto mi svegliò completamente. Nella stanza tutti-gli-usi la signora Lucia incominciò a riempire di caffè la napoletana.

— È venuta la signora Giulia e ha detto che suo marito è andato a Roma.

— Buon viaggio. — Con un dito nell'asciugamano strofinavo con vigore l'interno dell'orecchio.

— Ha detto che vorrebbe andare a vedere «Per chi suona la campana».

E perché no? Lo fanno all'Odeon. Mi ero messo a lavorare nell'altro orecchio.

— Ha detto che vorrebbe che l'accompagnassimo noi due.

— Accidenti, quante cose ha detto! E va bene, ci andremo insieme.

La signora Lucia si affacciò alla porta del bagno.

— Ancora un'altra cosa ha detto: Se lei è d'accordo la va a prendere.

— E va bene anche questo.

— Allora io incomincio a prepararmi.

La signora Giulia quando ven-

ne ad aprirmi non aveva la blusa della sera precedente. Oh, no! Quella era nera. La blusa che indossava ora era rossa e più stretta dell'altra. Tanto più stretta... Pensate: quando ero sotto la naja mi avevano insegnato a salutare guardando negli occhi. Quel giorno io salutai la signora Giulia guardando la blusa. Cose che capitano.

— Le ha detto la signora Lucia? — cinguettò — Come è stato carino a venire! Si accomodi.

— Ma non ci pensi!... Accetti questo cioccolattino intanto.

Tolse la stagnoia e me lo mise in bocca lei stessa, indugiando con le dita nelle mie labbra. Aveva gli occhi che brillavano.

— Vado e torno.

Sulla console una fotografia al braccio del marito. Sorridevano.

I TENORI BULGARI NELLA TERRA DEL MELODRAMMA



Roma, Marzo.

Chi ha sentito, in questi giorni, cantare Lubomir Bodurov — un celebre tenore bulgaro per la prima volta in «tournee» nel nostro paese — non può non essere rimasto favorevolmente impressionato. Al «Comunale» di Reggio Emilia dove egli ha esordito nella «Carmen», il suo successo è stato travolgente. «Bodurov» — ha scritto un autorevole critico musicale — «è stata la nota veramente bella della serata: possiede bella voce, di intenso colorito, dalle dolcissime sfumature quando passa dallo «spiegato» alla mezza voce. Sebbene ci sia sembrato un poco «freddo» nell'ardente parte di José, è stato ugualmente convincente e non privo di necessari accenti drammatici». Un altro critico si è così espresso: «Il bravo tenore bulgaro ha confermato in pieno la sua classe decisamente superiore, derivata da una scuola e da uno studio della serietà dei quali non si può certo dubitare, data la precisione e l'impegno nel trattare il personaggio, ed il perfetto dosaggio dei mezzi vocali». Potremmo per un bel pezzo citare altri passi di critica sempre a lui favorevoli. Ma ne varrebbe la pena non solo per le qualità del cantante bulgaro — ma per il fatto che gli italiani di teatro d'Opera se ne intendono tanto da inorgogliersi particolarmente l'artista straniero che fra loro riesce a cogliere un'affermazione qualsiasi. Bodurov sognava da tempo tutto ciò e oggi può dirsi ampiamente soddisfatto perché è riuscito a convincere anche nella terra del melodramma. Anche se abbastanza giovane per un cantante lirico — ha 34 anni — riteneva strettamente indispensabile cogliere questo traguardo per il prestigio della sua carriera. Quando ha debuttato a Reggio Emilia gli spettatori presenti sono rimasti colpiti dal fatto che cantava sempre in un italiano perfetto da lasciare incantati. «Ma quello lì deve essere un italiano», ha commentato uno del pubblico, piuttosto incredulo. Invece Bodurov era la prima volta che metteva piede

Doveva essere stata scattata in viaggio di nozze.

— Ecco qua! Non l'ho fatto aspettare, vero?

Posò la bottiglia sulla console assieme ai due bicchierini e si sedette di fronte a me accavallando le gambe. Mostrava più di quanto fosse opportuno. Non che a me dispiacesse. Tutt'altro! Tanto che io gli occhi non riuscivo più a staccarli.

— Oh, guarda le mie gambe! Le piacciono?

Si alzò e sollevò la gonna. Solo per mostrarne. Ma mi fece vedere anche che di là aveva preso il cognac e lasciato le mutandine.

— Prendi un cognac, ora?

— Due. Per compenso.

Col fazzoletto mi tolse il rossetto.

— Di là verità: è stato tutto preparato?

Sollevò gli occhi ridenti dal bicchierino in cui stava mescendo ed ammiccò:

— Visto che non ti decidi...

Successo Italiano di Lubomir Bodurov

da noi dopo i suoi famosi successi all'Opera di Sofia e in altre capitali europee. Fino al giorno prima non aveva mai parlato con un italiano; né aveva avuto modo di coltivare qualche parentela italo-bulgara. Il fatto è che Bodurov si è preparato al gran giorno in silenzio, studiando la nostra lingua per anni, prendendo lezioni da un maestro di canto specialista in opere italiane. Quando è venuto in un nostro teatro è addirittura «esplosivo». Per un cantante straniero questo è il più grande sogno che possa avverarsi. L'Italia è pur sempre la terra di Verdi e Rossini, della Scala e del San Carlo. La moglie di Bodurov, che è una delle prime ballerine dell'Opera di Sofia e che era stata due volte in Italia, ha incoraggiato il

Carlo Biasse (segue in 6 pag.)

A colloquio con l'avventuroso regista Folco Quilici

Faranno tremare lo schermo gli "uomini blu,, del Sahara

L'autore di "Sesto continente" e di "L'ultimo Paradiso" sta realizzando in Africa un nuovo film: "I Mille Fuochi", ispirato ad un racconto dei più famosi nomadi del "gran deserto"

Roma, marzo. Il giovane regista Folco Quilici è tornato in Italia, dove rimarrà pochi giorni, giusto il tempo per visionare il materiale che finora è realizzato e relativo al film «I Mille Fuochi», poi ritornerà a Gafsa, nel Sud della Tunisia, dove continuerà le riprese cinematografiche. Successivamente si sposterà nello Hoggar, una regione grande tre volte la Francia, dove, da tempi remotissimi, vivono i Tuareg, appartenenti al ceppo berbero e soprannominati «uomini blu» per via del velo colorato che i maschi portano sul viso, per celare le loro sembianze. Alcune sequenze im-

portanti verranno realizzate sul lago Ciad e intorno all'oasi di Toz Eur.

— Con «I Mille Fuochi» intende abbandonare definitivamente il genere documentaristico?

Alla nostra domanda Quilici risponde — «Al contrario. Per me si tratta di un passo avanti. I miei interessi, oggi, sono orientati verso una realtà che va oltre l'immagine realistica dell'attualità. Mi sembra che il pubblico voglia sapere che cosa c'è dietro la facciata del mondo lontano ed esotico che, in genere, il documentarista gli presenta. Riprendere una danza nell'America del Sud o in Africa, non può più costituire motivo di interesse. Chi sono quelle creature (a qualunque paese sconosciuto appartengano) cosa pensano, quali tradizioni e miti li guidano nella vita?»

— Non si deve più mirare a sbalordire — gli chiediamo — ma a far conoscere agli uomini i sentimenti di altri uomini lontani nello spazio e nel tempo?

— Spetta a noi — dice Quilici con convinzione — scoprire il ritmo della loro vita sociale e spirituale. Comprendere, in questo caso, significa mandare all'aria pregiudizi e prevenzioni, aprire la strada alla solidarietà.

— Come è nata in Lei l'idea di fare un film sugli «uomini blu»?

Quilici ha un sorriso, come ripensasse a qualcosa di buffo che gli è accaduto. Dice «Un anno fa mi trovavo in Africa per realizzare alcuni documenti Sulla via del ritorno, dopo aver abbandonato il lago Ciad, mi sono imbattuto in un accampamento di Tuareg. Un incidente di macchina mi ha costretto a chiedere il loro aiuto. Così, da questo incontro casuale, mi è venuta l'idea di fare un film. Sulle prime avevo pensato ad un semplice documentario. Ma poi, conoscendo da vicino gli «uomini blu», mi sono reso conto che



Nella regione dello HOGGAR, grande tre volte la Francia, dove Quilici gira «I mille fuochi», un gruppo di guerrieri TUBU sta «cariando».

bisognava raccontare una storia dal dentro, abbandonando gli schemi del documentario di attualità. Per questo ho voluto sapere di più sul loro conto. Da vecchi guerrieri ho appreso molti racconti leggendari intorno alla loro vita passata. Tra questi uno mi ha colpito maggiormente ed è quello che sto realizzando. La vicenda si inizia ai nostri giorni, in una zona del deserto dove è in costruzione una diga, ma avrà svolgimenti retrospettivi, «I Mille fuochi», che dà il titolo al film, sono i fuochi degli accampamenti Tuareg. Quello che sto ricostruendo — sull'insediamento di Flaherty — è la terribile realtà quotidiana in cui vivono i Tuareg da centinaia d'anni nell'immenso e pauroso deserto

del Sahara. È una storia di ieri, di oggi, di sempre. I Tuareg, nomadi per «vocazione», lottano da secoli contro la sete, la fame e la sabbia. Cause queste che, spesso, li hanno spinti a diventare predoni. Per sopravvivere dovevano prendere di mira le carovane che saccheggiavano. Spesso si battevano — oggi le razzie sono finite — anche con le genti delle oasi, i Tubu, gli Haussa e i Songhai, che non subivano passivamente ed allora si scatenavano delle ferocissime battaglie. Al di là di questi aspetti terrificanti, cerco di far conoscere allo spettatore, il mondo sociale dei Tuareg, le loro tradizioni.

— Perché gli uomini, e solo gli

Corrispondenza da Castelvetro

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382

Lettera aperta a FILIPPO CILLUFFO

Mio caro Fil (scusami l'affettuosa abbreviazione, ma tu sai che ti ho chiamato così dal giorno in cui ebbi la ventura di conoscerti), ho visto la tua firma sul numero speciale col quale «Trapani Sera» celebra i suoi dieci anni di vita. Ed ho letto il tuo articolo sulla «Vita culturale del Trapanese dal dopoguerra ad oggi».

Io ti conosco da molti anni, caro Fil, ed ho imparato a volerti bene e soprattutto a stimarti. So che hai una visione delle cose aperta, chiara, «libera» soprattutto, e che difficilmente imposti un problema o tratti un argomento se non hai tutti i numeri in mano. Non mi era capitato mai, prima d'ora, di leggere qualcosa di tuo che non avesse, oltre agli altri numeri, il pregio della «completezza». Ora, se si scrive in racconti di fatti e nella intenzione, ignorare avvenimenti palesi, è grave col-

pa. Nel tuo servizio tu parli di Trapani, di Marsala, di Mazara, di Castellammare, di Alcamo, per poco non parli di Ragattisi o di Gibellina, ma ignori Castelvetro. Non posso essere certamente io a venirti a ricordare le attività culturali di Castelvetro prima della guerra, e i fermenti del dopoguerra, perché tu li conosci come me, o forse meglio di me. E allora? Perché hai voluto ignorare Castelvetro? Qui i fatti sono due: o tu hai voluto ignorarla o il Direttore di Trapani Sera ha tagliato il pezzo che riguardava la città delle Palme. Del resto, cancellare è stato sempre più facile che scrivere. Io so che tu, con la lealtà che ti distingue, pubblicamente chiarirai, come pubblicamente hai ignorato, anche perché il panorama della vita culturale della provincia si fa o non si fa. Ma se si fa è giusto che si rispetti la realtà storica. È un appunto che mi fa dispiacere muovermi. Ma sono sicuro che, quando tu avrai risposto, tutto diventerà chiaro. E te ne darò lealmente atto. Tuo Ferruccio Centonze



Muore un bambino morsicato da un asino

Un bambino è morto stanotte all'ospedale, a causa delle morsi-cature di un asino. Si tratta del quattrenne Giacomo Milazzo di Domenico, residente in via Frosina Cannella n. 7. L'asino, di proprietà di tale Ranzo Truscello, era legato ad un tramezzo, in questa via Frosina. Il piccolo Giacomo Milazzo vi si era avvicinato e for-

se lo stuzzicava insieme con altri compagni, quando il somaro, persa la pazienza, lo addentava alla spalla destra, infierendo poi su di lui.

Ricoverato all'ospedale in fin di vita, il Milazzo decedeva stanotte verso le due. Il proprietario dell'animale è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per omicidio colposo.

dietro la persiana

In occasione della celebrazione del Centenario abbiamo visto: **MANLIO DI BELLA**, Sindaco di Castelvetro, stentare ad abbottonarsi la sciarpa tricolore; **MANLIO DI BELLA**, Sindaco di Castelvetro, con la sciarpa tricolore, sul podio, accanto ad Antonio Vento. **ANTONIO VENTO** mangiare a quattro palmenti, approfittando della lontananza della moglie. **CALOGERO BIVONA** che diceva: «Quello che resta ce lo mangiamo». (Al «Selinus» durante il pranzo). **GIANNI DIECIDUE** che raccontava qualcosa di Sara Calcara e di Ninu Panza Nivura. **GIOVANNI FORTE** che beveva vino «Selinus». **SARINO DI BELLA** contegnosamente sdegnato per il fatto che all'altro tavolo alcuni commensali bevevano del «Lambrusco», invece del vinello rosato di Portofino, subito dopo l'antipasto. **UNA BIONDA** con ancheggiamenti da pantera in cerca di marito, che saliva le scale del Selinus. Sospesa per un momento la discussione, i commensali ricominciarono a mangiare all'ultima svingolata della pantera verso la camera del primo piano. **FRANCESCO GAROFALO, BANDIERA, e GLI ALTRI UNIVERSITARI**, i quali avendo trovato occupata la «tana» della pantera, si dirigevano in macchina, a grande velocità, verso Campobello di Mazara, per completare la giornata.

Due scarpe



L'aspetto della vasta Piazza Garibaldi gremita di popolo durante il discorso celebrativo del Centenario dell'Unità d'Italia tenuto dal nostro Direttore Dott. Antonio Vento

La Commissionaria S.A.I.C.I.

nell'augurare BUONA PASQUA



a tutta la clientela invita a

VISITARE

IL NUOVO
SALONE
ESPOSIZIONE FIAT

Tutti i nuovi modelli

Piazza Scarlatti (Palazzo Ariston)
telefono 31-40

Dott. Luciano Daidone

Commissionaria Alfa Romeo - Renault

TRAPANI - Via G. B. Fardella, 7/9



PREZZO
LISTINO
L. 795.000

Ditta MICHELE D'ANGELO

Via G. B. Fardella

TRAPANI

Concessionaria



augura felice Pasqua
alla affezionata Clientela



TRAPANI
Via Turreta, 10

Abbigliamento maschile

Augura alla affezionatissima clientela Buona Pasqua

Ditta MICHELE D'ANGELO

Via G. B. Fardella n. 13 - Telef. 2583 - TRAPANI

Tutto Sport

Pesca

Caccia

Articoli sportivi

Visitate Trapani

in occasione della Processione dei Misteri

VENERDI' SANTO

La suggestiva manifestazione sacra e folkloristica che da secoli si celebra nella città falcata richiama ogni anno masse notevoli di turisti. La Processione s'inizia nel pomeriggio del Venerdì Santo e termina la mattina successiva del Sabato

Per informazioni:

ENTE PROVINC. per il TURISMO - TRAPANI - Tel. 2333

Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

PASQUA!
una sola meta

Bar

HAITI

di FILIPPO ANGELO



Ordinazioni anche per
telefono (2408)

I più fini prodotti di
Pasticceria - Tavola calda
p. a.

LA DITTA

Rag. Antonino Lo Schiavo

Concessionaria OLIVETTI

augura BUONA PASQUA
con la OLIVETTI lettera 22

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele

A. SCARPITTA

Perchè la vostra casa sia sempre più bella e più accogliente

VIA S. AGOSTINO, 1-3-5
Telefono 1556

VI OFFRE:

una vasta gamma di televisori, apparecchi radio,
lampadari, frigoriferi e cucine moderne con sconti
eccezionali

PIAZZA NOTAI, 6
Telefono 2385

Per l'arredamento della casa, visitate le sale d'esposizione, site al primo piano di Piazza Notai

Periscopio su Castellammare del Golfo

Al pettine i nodi delle Giunte minoritarie D.C.

Bocciato il bilancio dopo 8 ore di seduta

Hanno votato contro: l'Unione Cittadina, i Comunisti e i Cristiano Sociali, hanno votato a favore: i DC, il Consigliere misino ed il Consigliere socialista

Negli annali della storia di Palazzo Crociferi mai s'era registrata una seduta notturna quale quella di domenica scorsa. Una seduta furtiva di otto ore: un bilancio bocciato. Ecco in sintesi la riunione consiliare del 26 marzo. Ma andiamo alla cronaca. All'inizio della seduta sono presenti 31 consiglieri su 32. Il Sindaco, prima di dare inizio ai lavori, prende la parola per celebrare il Centenario dell'Unità d'Italia. Alla celebrazione si associano tutti gli altri gruppi. Subito dopo prende la parola il cons. De Filippi (USCS) il quale, dopo averne spiegato i motivi, chiede la inversione dell'O.D.G. allo scopo di giungere subito alla discussione del bilancio di previsione. Tale dichiarazione provoca un certo risentimento nelle fila dei «minoritari» i quali sembrano volere perdere il maggior tempo possibile. Comunque il Sindaco si dichiara di accordo e mette subito ai voti la proposta, che viene accettata con i voti dei «cittadini», dei comunisti e cristiano sociali. Il rappresentante socialista s'è astenuto, poiché dichiara che è sua intenzione votare a favore del bilancio, quindi detta inversione è per lui inopportuna. All'inizio del dibattito si nota subito che il dialogo si svolgerà per tutte le voci del bilancio e per l'intera seduta fra la Giunta e l'opposizione Comunista. Vari intermezzi si sono avuti con interventi del consigliere socialista e del capogruppo dell'unione cittadina. Nei punti più importanti prende la parola il capogruppo comunista sig. Mazzara ed ottiene dalla D.C. la cancellazione di alcune voci, la sostituzione di molte altre cifre e così l'aumento dell'importo della «imposta di famiglia», portato così da otto a dodici milioni. Man mano però i democristiani pseudo sinistri cominciano a dare segni di stanchezza e presi dal panico di rimanere avvinghiati nella stretta dell'opposizione comunista intervengono negativamente nella discussione. Si era quasi giunti alla fine del dibattito, rimanevano pochi ma interessanti punti da risolvere: lo schieramento comunale appare diviso in questo modo: da una parte i comunisti, i cristiano sociali e l'unione cittadina; dalla altra i democristiani, il rappresentante misino e quello socialista. Da mettere conto che il rappresentante socialista in ogni suo intervento non ha fatto altro che divagare e richiamarsi alla amministrazione di Milano come ai deliberati congressuali del suo Partito. Insomma appare chiara la sua decisione di appoggiare il bilancio, nella previsione di poter giungere, oltre che «convergere» ad una amministrazione di «centro-sinistra». Siamo già alle due circa di notte ma ancora nessun accordo si è raggiunto. I comunisti chiedono la soppressione delle voci relative al capitolo «acquisto di aree fabbricabili» e la cancellazione della voce «installazione di un ambulatorio nella frazione di Balata di Baidà». Le richieste stanno per essere accolte quando i consiglieri «sinistri» della D.C. presi dalla paura e da una... eventuale scomunica per avere accettato caso mai i voti comunisti impongono agli altri un irrigidimento in modo da giungere subito alla votazione in blocco di tutto il bilancio. Infatti, dopo una breve schermaglia, il Sindaco mette ai voti tutto l'intero bilancio. L'esito della votazione è quello già detto. A favore del bilancio votano i consiglieri democristiani, il fascista ed il socialista. (Strani connubii!!!!). Contro: comunisti, cristiano sociali e Unione Cittadina. Ormai scoccano le due: al Sindaco non rimane altro che chiudere la seduta comunicando ai consiglieri che saranno convocati a domicilio.

Nonostante la presa di posizione del consigliere socialista il bilancio è stato bocciato. Tale bocciatura più che avere un carattere amministrativo ha un carattere prettamente politico. La D.C. se ha serie ed oneste intenzioni di saggiamente amministrare dovrà prima o poi qualificarsi. Per varare il bilancio o qualsiasi altro atto amministrativo ha necessariamente bisogno dei voti dell'intera sinistra. Ha perso l'occasione buona per dimostrare alla cittadinanza

che l'atto di coraggio nel presentare una amministrazione minoritaria era inteso ad una apertura verso sinistra per maggiormente mettere in atto e risolvere tutti quei problemi, e sono molti, che necessitano di una urgente soluzione. Ancora una volta, come a Roma ed a Palermo, sono i cosiddetti «sinistri» che si oppongono. L'iniziativa socialista di immettersi nella pseudo maggioranza allo scopo di frenarne gli impulsi destrorsi è naufragata.

Quando prima sarà riconvocato il Consiglio: a tale riunione la Giunta dovrebbe presentarsi dimissionaria. Il nostro augurio è che presto si giunga alla formazione di una nuova giunta, capace di governare e con una maggioranza stabile e precostituita. A tutti i gruppi la responsabilità di dare presto una Amministrazione al Paese in modo da non consentire ulteriormente la paralisi dell'attività amministrativa.

Gladiator

Niente campi sportivi nel paese delle Olimpiadi

Uno dei problemi che necessitano di una soluzione quasi immediata e che poniamo sul tappeto, in vista della costituzione della nuova Giunta presso il nostro Comune è quello del campo sportivo.

I Castellammarensi hanno dimostrato di apprezzare lo sport in varie occasioni, sia quando si aveva il vecchio campo sportivo nel quartiere case nuove, postea adibito a terreno costruttivo, sia nello spirito di adattamento degli stessi sportivi ed atleti, i quali privi del necessario campo adottarono il sistema di avviare a tale

inconveniente, esercitando uno sport diremmo... meno ingombrante: pallacanestro. Non meno è da dirsi del ciclismo, ma che purtroppo è stato stroncato all'inizio per mancanza di una organizzazione locale.

Nell'atletica leggera, ai campionati scolastici molti nomi di nostri compaesani si sono classificati fra i primi posti conquistando in talune specialità il titolo provinciale.

Come si vede a Castellammare ci si dedica ampiamente allo sport, specialmente da parte dei più giovani ma che succede, passati i primi bollori giovanili?

Succede questo: che i giovani si trovano nella massacrante realtà di non poter proseguire una qualsiasi attività sportiva per mancanza delle più elementari attrezzature. Tempo fa avevamo avuto delle lamentele da parte di giovani ciclisti i quali avrebbero sperato in un aiuto morale e... materiale da parte dell'organismo provinciale, in mancanza di quello locale. A quanto riguarda l'atletica leggera basta dare una occhiata dove si svolgono le lezioni di educazione fisica: ossia nell'atrio comunale, adibito nell'estate a sala cinematografica.

Per cui è stato necessario costruire al centro un rialzo su cui disporre le sedie, lasciando tutto all'intorno una fascia larga circa tre metri ad angoli retti ed in cui si svolgono gli allenamenti di corsa. Possiamo immaginare la regolarità o la impossibilità di una corsa su una pista ad angoli retti. Inoltre sono privi di sufficienti attrezzature ed in un ambiente oltre che scomodo, privo perfino della comune acqua, per potersi dare una rinfrescata — e sono costretti a tornarsene sudati ed impolverati a casa. Inoltre vi è un W.C. in cui è impossibile perfino entrare, tanto è abbandonato a se stesso e privo della qualsiasi pulizia.

Questo su un campo pratico, non tenendo conto di tutte le promesse elettorali dei vari partiti che si sono alternati sui podii.

Promesse fatte dall'alto e immediatamente portate via dal vento. Marxisticamente il problema non ha avuto una soluzione. Tralasciando questo lato del problema non possiamo capacitarci come si discute da ogni dove dello sport come salvezza fisica e morale dei giovani, come mezzo unico per stroncare la sorgente gioventù bruciata; si è tutti di accordo ma a Castellammare financo i campionati scolastici si svolgono per le strade. Di poi ci si lamenta che nelle sale dei circoli si gioca a carte e che i giovani ammufliscono dalla mattina alla sera. Questo è vero, ma è anche vero che non hanno dove andare. E' un dato di fatto che se vi fosse a Castellammare un campo sportivo preferito sbranchirei le gambe dietro un pallone, tanto è vero che spesse volte trovata una palla qualsiasi si recano al Largo Petrolio e nella stessa arena, o in un qualsiasi altro posto per dare quattro calci. Questo stesso man mano si va facendo sempre più impossibile, dato che il traffico crescente scongiura di giocare per le strade e a... Petrolio vi sono ben tre officine, quindi si fanno la partitina a carte in locali semioscuri e privi di un minimo di aria.

Al Governo si preoccupano di tutto, parlano di rinascita e di progresso. Ma cosa noi possiamo ottenere se centri come Castellammare mancano perfino del minimo indispensabile come un campo sportivo, e nell'era delle Olimpiadi di atletica si sa solo quella che si legge sui giornali o quella che si fa per le strade ogni mattina (magari un po' più pesante) per cercare di riuscire a riempire un secchio d'acqua. Quando si parla di progresso civile a parte quello industriale, facciamo presente che non abbiamo nemmeno una biblioteca pubblica, cosa veramente vergognosa ed inconcepibile: non parlando poi delle scuole che sarebbe mettere il dito su una grossa piaga che metteremo a nudo in una prossima nostra nota.

Video

Scopello la Capri di Sicilia?

E' diventato un fermo convincimento quello dei Castellammarensi di poter aver presto una stazione balneare turistica da potere attrarre i turisti stranieri ed incrementare così l'industria turistica. Presto la zona di Scopello, con le sue mirabili attrattive turistiche, sarà trasformata in una Capri di Sicilia. Tutti gli attributi necessari per così poterla denominare non difettano affatto, tranne uno; quello della ricettività. Oggi, il turista che si avventura a visitare Scopello con i suoi imitabili Paragioni, deve unire alla gioia di godersi quel paesaggio da favola, la tristezza quasi di non potersi almeno rinfrescare la gola dalla calura estiva. Fin'oggi, vuoi per incuria, vuoi per indolenza, nessuno ha

mai pensato di metter su almeno un piccolo bar. Da un po' di tempo a questa parte, però la attività delle organizzazioni turistiche locali, la «Pro-Castellammare» e la «CETARIA» (organizzazione questa che si rifà con la denominazione ad una antica denominazione di Scopello) ha fatto rinascere nei Castellammarensi la convinzione che qualcosa dovrà pure venir fuori. Infatti si è avuta notizia che ben due o tre società hanno deciso di mettere su degli alberghi ristoranti a Scopello. Una delle iniziative che dovrebbero essere incoraggiate anche dagli Enti provinciali e regionali sarebbe quella della Società Gestione Autostelli, gestitrice degli Autostelli dell'ACI.

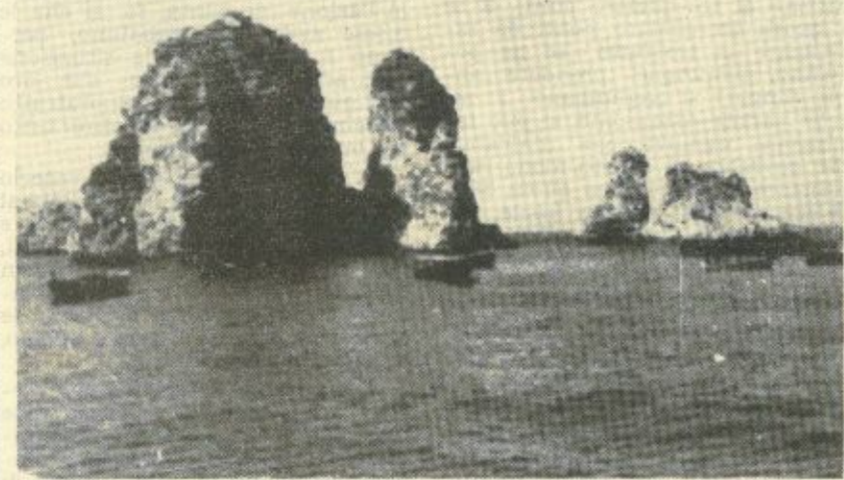
Sembra che tale Società abbia chiesto un finanziamento per poter costruire un Autostello nella zona di Scopello collegandolo via mare con quello di Castellammare. Un programma veramente ardito e affascinante. Se tali voci avranno un fondamento, presto vedremo l'Autostello di Castellammare collegato a mezzo di aliscafi con lo erigendo Autostello di Scopello.

Una stazione di partenza verrebbe istituita nella spiaggia sottostante l'Autostello di Castellammare.

Ci auguriamo che le autorità Regionali verranno incontro a tale iniziativa onde poter schiudere presto le porte all'industria turistica, il cui incremento andrà a tutto vantaggio della nostra zona alquanto stremata e povera di ogni altra industria.



Panorama dell'incantevole località rivierasca.



Forse più suggestivi quelli di Capri o quelli della riviera Catanese?



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Torrearsa, 36

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agenzia Generale per Trapani e Provincia

Via Torrearsa, 20 - Telefono 2601



CASSA DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

FONDATA NEL 1861

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Province Siciliane, presieduto dall'on.le Sen. Prof. Gaspare Cusenza, ha approvato, nella seduta del 20 marzo u.s., il Bilancio al 31-12-1960 dell'Istituto.

La situazione dei conti della Cassa (la quale, a far tempo dal 1° gennaio 1961, è stata nominata «Banca Agente» dell'Istituto di emissione, per l'attività in cambi e commercio estero) è stata ampiamente illustrata dal Presidente e dal Direttore Generale, Avv. Giuseppe Trapani, nelle relazioni di fine esercizio e può riassumersi nei dati seguenti:

Le operazioni di credito artigiano hanno raggiunto un ammontare di 1 miliardo 895 milioni, superando di 593 milioni (45,83 per cento) il saldo del precedente esercizio. Per i mutui e c/c ipotecari ordinari l'aumento è

stato di 2 miliardi e 643 milioni, con un saldo di fine esercizio di 19 miliardi e 57 milioni. Le disponibilità a vista e i titoli di proprietà ammontano ad oltre 83 miliardi, pari al 40,76% del totale delle attività, ed al 36% del totale ammontano le operazioni a ciclo rapido (sconti cambiali, sovvenzioni, anticipazioni e c/c).

La rete operativa della Cassa si è accresciuta, durante il 1960 di nove uffici, sicché le dipendenze aperte al pubblico alla data del 31-12-1960 si sono elevate a 182, suddivise in tre sedi, 182 succursali di 1.ª categoria, 36 agenzie di 2.ª categoria, 70 agenzie di 3.ª categoria e 12 recapiti. L'utile complessivo conseguito nel 1960, detratti i c/o s/p cui ammortamenti prudenziali, è stato di 345 milioni, con un aumento, rispetto al 1959, di 30 milioni, pari al 9,51%. Il Patrimonio dell'Istituto, per effetto della distribuzione dell'utile, si è elevato a 2 miliardi e 677 milioni. La beneficenza erogata durante il 1960 ammonta a L. 139.791.488, il che ha fatto ascendere a L. 908 milioni 639.571 l'importo complessivo delle erogazioni benefiche della Cassa a tutto il 31-12-1960.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1960

ATTIVO

Cassa e disponibilità	L.	26.227.936.002
Titoli e partecipazioni	"	54.347.062.180
Corrispondenti debitori	"	3.606.533.211
Anticipaz. e affidamenti a c/c	"	34.623.917.660
Portafoglio ordinario	"	18.242.773.213
Credito agrario	"	21.396.078.067
Credito peschereccio	"	313.069.476
Credito artigiano	"	1.895.149.950
Cessioni quinto stipendio	"	4.101.504.001
Pignorazione	"	1.492.160.521
Mutui a privati e ad enti	"	24.342.278.935
Esattorie comunali	"	368.533.633
Effetti all'incasso	"	3.813.451.068
Beni immobili	"	1.225.152.450
Mobili e spese d'impianto	"	1
Ratei e risconti attivi	"	2.238.642.221
Partite varie	"	5.520.587.382
Totale dell'attivo	L.	203.754.879.971

Fondo pensione del personale	"	3.744.134.714
Conti d'ordine	"	114.717.813.907
TOTALE GENERALE	L.	322.216.828.592

PASSIVO

Depositi a risparmio e c/correnti	L.	124.020.027.480
C/c speciali con Enti	"	55.620.142.465
Corrispondenti creditori	"	4.282.552.144
Assegni di n/s/ emissione	"	3.642.401.985
Anticipazioni passive	"	1.707.429.127
Esattorie comunali	"	333.739.612
Cedenti di effetti all'incasso	"	1.580.368.682
Ratei e risconti passivi	"	3.758.825.558
Partite varie	"	6.028.749.933
Totale del passivo	L.	200.974.236.986

PATRIMONIO	
Fondo di dotazione	L. 35.780
Fondo di riserva ordin.	" 2.310.000.000
Fondo di riserva p/ eventuali perdite	" 125.100.000
Utile netto dell'esercizio	" 2.435.135.780
Totale	L. 203.754.879.971
Fondo pensione del personale	" 3.744.134.714
Conti d'ordine	" 114.717.813.907
TOTALE GENERALE	L. 322.216.828.592

Il Direttore Generale
Giuseppe Trapani

Il Presidente
Gaspare Cusenza

I Sindaci
Giuseppe Caccia
Salvatore Di Stefano Velona
Francesco Insinga

Il Direttore della Ragioneria Generale
Benedetto Anselmi

Segue dalle altre pagine

Consulta Economica

(Continua dalla 1 pag.)
L'Agricoltura ha sempre provveduto a controllare le aziende soggette agli obblighi della trasformazione ed ha rilevato che la situazione generale è normale e che i casi di inadempimento sono del tutto trascurabili.

le nel campo degli approvvigionamenti. Per il quadriennio 1961/1964 il totale degli investimenti previsti nel settore ammonta a 390 miliardi di lire (98 miliardi per il 1961, di cui 36 destinati alla ricerca e alla produzione, 45 alle attività di trasporto e 15 alla raffinazione).

A conclusione del dibattito, lo avv. Piacentino ha riassunto i termini della discussione svoltasi e, dopo avere citato alcune cifre relative al carico fiscale che attualmente grava sull'agricoltura siciliana, ha concluso che dal dibattito sono emersi i seguenti elementi e cioè:

- 1) è rimasto accertato come il fenomeno della disoccupazione debba considerarsi oscillante, con punte di carenza e con punte di esubero;
2) la questione della revisione del minimo salariale verrà trattata nella competente sede;
3) per la eventuale stipula dei contratti collettivi di partecipazione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori si incontreranno;

4) in ordine agli obblighi di trasformazione agraria non osservati, il Prefetto farà accertamenti per conto suo;
5) l'accordo sindacale richiesto in merito alla trasformazione da parte degli agricoltori del 25 per cento dei contributi statali e regionali in giornate lavorative, non sembra fra l'altro tecnicamente attuabile e dello stesso potrà eventualmente parlarsi solo dopo la approvazione ed un approfondito studio del «Piano Verde» in sede provinciale.

Così è

(segue dalla 2 pag.)
comici attaccano il generale De Gaulle e lo cucinano in tutte le salse ed il meno che osano è chiamare il salvatore della Francia Sua Maestà Nasuto 10, riferendosi evidentemente alla sua ragguardevole prominenza facciale. E tutti ridono e nessuno si sogna di mettersi a protestare perché chiamando Nasuto o Nasone 10 De Gaulle si oltraggia il primo cittadino di Francia.

Ora è certo che tutto questo avviene pacificamente perché il generale De Gaulle, anche se la sua politica non da tutti è accettata sic et simpliciter, da tutti è considerato un uomo al di sopra degli sketch dei varietà.

Da noi questo, è chiaro, non succede e non può succedere. Forse perché la nostra nazione è ancora molto giovane e quindi non possiede ossa così robuste da avere istituti abbastanza saldi da resistere, senza subire alcuna scalfittura, alle satire dei film, dei settimanali o dei teatri. Quantunque da più parti si pensa che sarebbe tempo che queste ossa incominciasse a calcificarsi e a diventare solide come quelle, mettiamo caso, della Repubblica Francese.

Però tra il considerare reato punibile a norma di legge la satira fatta a certi organismi o a certi personaggi che stanno più o meno in alto e far divertire la gente al di qua e al di là delle Alpi con quel pò di cagnara e di buffoneria che si è fatta in Italia per la rubrica «Tempo di musica» apparsa alla televisione, il tutto col contorno di interventi di certe persone che, proprio per il posto che occupano e per le concezioni politiche di opposizione al fascismo da cui provengono, potevano anche farne a meno, ho l'impressione che ci corra un bel tratto di strada.

Ed è veramente triste che in quest'Italia, sorta dalle rovine della guerra fascista, non si possano mettere in caricatura i teschi paurosi e le fiere aquile, gli stivaloni tintinnanti di spelon e le luttuose camicie nere, anche se allora tutti le indossammo, il calzammo e li ostentammo e, nell'ignoranza del bene, approvammo il male.

Potenzialità produttiva

(Segue dalla 1 pag.)
miliardi di lire. Nell'altro settore fondamentale, quello delle fonti energetiche, gli investimenti del Gruppo Finelctrica nell'ultimo decennio hanno riguardato complessivamente 268 miliardi, di cui 110 nel Mezzogiorno. Per il 1964 è previsto un aumento notevole di produzione degli impianti (dagli attuali 16,4 miliardi di kWh, a 23,4 miliardi di kWh, con un incremento di 7,0 miliardi di kWh, pari al 43 per cento). L'investimento complessivo nel quadriennio è previsto in 360 miliardi di lire, di cui 221 miliardi, pari al 61,4 per cento, nel Mezzogiorno.

Nel settore degli idrocarburi la attività dell'ENI — che è l'unica grande impresa nazionale esistente nel settore — si volgerà, come nel passato, ad assicurare al Paese la maggiore autonomia possibi-

Lubomir Bodurov

(segue dalla 3 pag.)
cantante su questa strada. «Senza cantare da quelle parti» — gli ha sempre detto — «non sarai mai un artista completo».

Bodurov si è convinto di ciò e si è sempre preparato con la massima scrupolosità. Il risultato è che adesso si fermerà in Italia diversi mesi avendo ottenuto diversi contratti; (tra cui uno per l'Arena di Verona), e potrà così respirare a pieni polmoni l'aria musicale italiana. Lubomir Bodurov se non fosse per questa soddisfazione tornerebbe subito in Bulgaria dove l'attendono numerosi impegni. Inoltre è il suo pubblico a reclamare, fra cui le sue molte ammiratrici poiché egli è un bell'uomo, un vero «divo» anche se in un paese come la Bulgaria si evita qualsiasi forma stonata di «divismo». A Sofia lo attendono anche impegni cinematografici essendo il suo nome il più richiesto per i film musicali. Finora ne ha girati 2 e con risultati di cassetta così favorevoli da non lasciare dubbi. Fra le opere che sempre lo attendono e che sono il suo pezzo forte ci sono sempre «Don Carlos», «Lucia di Lamermour» e «Manon». Sono le sue opere preferite che conosce, oltre che nella sua lingua, in italiano. Opere che certamente canterà nelle prossime settimane nei maggiori teatri italiani; e che, intanto, formano la gioia degli appassionati di dischi nelle incisioni curate da Bodurov stesso. Si tratta, in questo settore, di esecuzioni che sono al vertice delle vendite non solo in Bulgaria ma anche in tutti i paesi dell'Oriente europeo. Un confortante risultato dovuto anche a ragioni extra-artistiche. Fra queste c'è una pura e semplice curiosità che accompagna il suo nome, specie in patria. Lubomir Bodurov significa letteralmente «Amore e pace». Vi immaginate da noi un nome che si chiamasse in questo modo? Desterebbe certamente un'immediata attenzione. E' quel che capita al bravo e simpatico tenore bulgaro (fra l'altro, dal fisico prestante) che si chiama proprio «Amore e pace». In Bulgaria tutti hanno letto il capolavoro di Tolstoj e pertanto la cosa non può passare inosservata. La coincidenza ha aggiunto altra popolarità al cantante ed ora che si sa pure in Italia il significato del suo nome non è detto che non debba aumentare di interesse. Ma è soltanto una curiosità. Lubomir Bodurov è soprattutto un grande artista, dalle doti non comuni. Come, del resto, ha dimostrato la sua prima opera cantata in italiano.

CITTADINI, per riconsacrare l'irrinunciabile diritto della Sicilia, celebriamo degnamente l'Unità d'Italia come la sognarono e la vollero i nostri padri, deponendo, il 27 Marzo alle ore 11, in Piazza della Repubblica corone di fiori al monumento dei Fratelli Sant'Anna.

Nel sacrificio della gioventù Alcamese ritroviamoci tutti uniti, perché l'unità geografica d'Italia possa essere al più presto celebrata con l'unità degli spiriti nel diritto al lavoro e al benessere tra tutti i figli d'Italia, perché i siciliani godano delle stesse condizioni di vita dei fratelli delle regioni più progredite.

Queste le parole del manifesto apparso, domenica mattina, sui muri delle vie principali della nostra ridente città, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia. E su per giù le stesse parole pronunziate dal sindaco On. Ludovico Corrao, nel corso del suo breve discorso tenuto in Piazza della Repubblica, discorso che ha preceduto la brillante commemorazione dell'On. Prof. Francesco Renda, oratore ufficiale della cerimonia.

Anche la nostra Alcamo non ha voluto essere meno delle altre città della Penisola e così come tutti gli altri centri ha voluto celebrare solennemente questo centenario anniversario dell'unificazione nazionale, questi cent'anni di storia e di lotte, di sacrifici e di dolori, ma anche di progresso e di innumerevoli conquiste in ogni campo.

«Sono stati cent'anni — ha detto l'on. Renda — di popolo libero, cent'anni di lotte, cent'anni di storia a volte tormentosa ed amara, attraverso i quali il popolo italiano è andato avanti ed ha formato il suo paese. Cent'anni di storia ricolmi di innumerevoli avvenimenti di portata mondiale, cent'anni di storia intramezzata da ben tre guerre coloniali e da due grandi mondiali. Eppure l'Italia, nel corso di questi cent'anni, ha compiuto grandi passi innanzi, grandi progressi, fino a cambiare completamente fisionomia».

A tal proposito l'oratore ha sinteticamente tracciato le linee del rinnovamento della Penisola, soffermandosi principalmente sugli ordinamenti regionali con autonomie riconosciute e sull'avvento delle forme socialiste, frutto di una maturazione politica del nostro paese. Nel rievocare, poi, le grandi imprese e gli eroismi che portarono all'unificazione, l'on. Renda così si è espresso: «Non vogliamo fare retorica, perché la retorica di per sé non ci aiuta a comprendere i sacrifici compiuti dai nostri avi, dai nostri eroi. Dobbiamo solo ricordare l'opera compiuta in nome d'Italia e avere presente il travaglio, le sofferenze, il martirio, l'eroismo di quanti si immolarono per la causa nazionale».

A questo punto l'on. Renda ha ricordato sinteticamente i vari moti rivoluzionari che precedettero l'unificazione, ed in special modo l'impresa dei Mille, a cui partecipò un gran stuolo di siciliani.

«Il nostro risorgimento non fu solo un patto d'armi e di diplomazia, ma fu soprattutto un patto di popolo, un patto che interes-

La Cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

In un tripudio di folla e di bandiere

L'On. Renda celebra ad Alcamo il Centenario dell'Unità d'Italia



«Con la solenne acclamazione di Roma Capitale d'Italia, cento anni or sono, virtualmente si concludevano i moti del Risorgimento. La formula «Libera Chiesa in libero Stato» eliminava le ultime remore al fatale sorgere della nuova Italia».

Oggi siamo chiamati a celebrare, con quell'evento, l'unione di tutti gli italiani.

Auspichiamo, all'alba del nuovo centenario, che si compiano le volontà di tutto il popolo siciliano, che fruttifichi il sacrificio dei combattenti di tutte le epoche, che si realizzino pienamente le aspirazioni di Autonomia della nostra terra e di più giuste ed umane condizioni di vita per la nostra gente, poste a fondamento della rivolta siciliana nel processo dell'Unificazione Nazionale».

La manifestazione di lunedì aveva avuto inizio con la sfilata del corteo delle autorità attraverso la centralissima via Mazzini che porta in Piazza della Repubblica, dove alla presenza di una folla enorme si è tenuto il discorso celebrativo. Erano presenti le associazioni dei mutilati, dei reduci e degli invalidi di guerra, le rappresentanze dei vari Istituti scolastici

nonché i direttori dei due Circoli Didattici, i presidi ed i corpi insegnanti al completo.

Tra le autorità abbiamo notato, oltre il sindaco, l'on. Messina, gli assessori Giordano, Milazzo, Grillo, Lombardo, Catalanotto, Lipari, quasi tutti i consiglieri comunali, il segretario generale del Comune dott. Macaluso, il Capitano dei Carabinieri, il Commissario di Pubblica Sicurezza dott. Perrino, il capo-sezione della sezione distaccata dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dott. Russo e molte al-

tre stimato personalità locali. Accompagnava l'on. Renda la gentile consorte. Dopo il discorso di commemorazione, il sindaco ha deposto due corone di fiori ai piedi dei monumenti dei Fratelli Sant'Anna, mentre la banda musicale comunale intonava l'inno di Mameli. Il corteo si è indi ricomposto, per dirigersi verso la Piazza Ciuolo dove si è sciolto.

Per l'occasione, Alcamo è rimasta tutto il giorno imbandierata. Gaetano Fundaro

tre stimato personalità locali. Accompagnava l'on. Renda la gentile consorte. Dopo il discorso di commemorazione, il sindaco ha deposto due corone di fiori ai piedi dei monumenti dei Fratelli Sant'Anna, mentre la banda musicale comunale intonava l'inno di Mameli. Il corteo si è indi ricomposto, per dirigersi verso la Piazza Ciuolo dove si è sciolto.

Per l'occasione, Alcamo è rimasta tutto il giorno imbandierata. Gaetano Fundaro

teressante.

Ora come ora non è possibile dire quali sono le cause e i motivi che hanno determinato così grave gesto. D'altra parte lo Scavotto, dalle notizie che abbiamo appreso, era tornato tranquillo dalla campagna e niente lasciava prevedere che potesse addiventare alla estrema determinazione di porre fine alla sua esistenza.

IL RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE

Senza nessun plausibile motivo il suicidio del giovane agricoltore

Col suo insano gesto, Paolo Scavotto ha lasciato nella miseria e nella disperazione la giovane moglie e 3 figliolletti

A distanza di un mese dal suicidio del giovane studente Gaspare Bonventre che così viva impressione destò in seno alla cittadina, giovedì 29 nella via Amerigo Vesputti al numero 22 un agricoltore, certo Paolo Scavotto di anni 35, si è tolto la vita con un fucile da caccia calibro 12. Sul posto si sono immediatamente recati gli organi inquirenti assieme al vice pretore avv. Antonio Russo, i quali hanno potuto accertare che lo Scavotto ha attuato il suo insano gesto puntandosi l'arma alla gola.

Il fatto ha vivamente impressionato gli abitanti del popolosissimo rione S. Francesco di Paola, anche perché il suicidio lascia nel più profondo dolore ed abbandono tre giovani figli e la moglie che attualmente si trova in stato in-

I due suicidi verificatisi a breve distanza trovano una corrispondenza ed un nesso di causalità in quella miseria ed in quella incertezza del domani che attanaglia la stragrande maggioranza della nostra popolazione agricola, ridotta ormai a compiere mille acrobazie per guadagnarsi un onesto tozzo di pane? Anche noi, che abbiamo conosciuto lo Scavotto e che conosciamo i suoi bambini e la sua moglie e i suoi fratelli e i suoi genitori, sappiamo che si tratta di buona gente dedita sempre al lavoro, senza impossibili pretese, ma desiderosa soltanto di conseguire quel minimo indispensabile per poter condurre un tenore di vita modestissimo e dignitoso. Ecco perché l'episodio ci ha vieppiù colpiti. Melchiorre Napoli

PROSPETTIVE ROSEE PER I BIANCONERI

Favorito l'Alcamo nel 'rush, finale

Gli sportivi alcamesi attendono molto, in queste rimanenti gare, dalle due ali Anselmo e Gerardi che possono considerarsi ottimi elementi

Che ci sarà, quest'anno, in I Categoria un finale pitocnico durante il quale le compagini dell'Alcamo, del Canicatti, del Partinicaudace e della Termitana saranno impegnate in un durissimo «tour de forcing» è fuor di dubbio. Che ognuna di queste squadre, in si avvicinate epilogo di torneo, darà alle altre battaglia ai ferri corti e nel contempo cercherà di non perdere battuta alcuna, al fine di sfrecciare vittoriosa sullo striscione finale di arrivo, è altrettanto assodato. Ci si permetta, comunque, di dire ancora che, nonostante il patteggiamento casalingo con la tradizionale Partinicaudace ed il conseguenziale rinvincimento in classifica del temibile Canicatti, l'Alcamo rimane attualmente il più legittimo aspirante alla conquista della vittoria finale.

Siffatta nostra asserzione potrebbe non convincere il tifoso sprovveduto, lo sportivo sui generis; potrebbe apparire pseudocongettura, personalistica convinzione a tutti coloro i quali seguono superficialmente questo campionato dilettanti, legghiucchiando incostantemente sui vari quotidiani dell'Isola cronache del lunedì e commenti in fra settimana.

Eppure la nostra — cheché se ne possa dire — non è altro che la logica conclusione di un approfondito esame del calendario, non è altro che l'esatto risultato di una serie di operazioni matematiche fatte al lume di obiettive previsioni. L'Alcamo nei confronti delle altre «big», oltre ad essere avvantaggiato dalla attuale posizione di classifica, gode anche dei favori di un calendario in un certo segno benigno, di un calendario che assegna ai bianconeri tre gare inter-

ne (Sciaccia, Folgore, Canicatti), due delle quali facilmente superabili ed una terza con il Canicatti che non è poi una squadra tanto irresistibile in trasferta, e tre esterne (Caltanissetta, Fulmine, Terranova) nelle quali mister Colaussi spera di cogliere almeno un bottino di tre-quattro punti. E se a questi tre-quattro punti da racimolare in trasferta (se ne potranno, comunque, prendere anche di più) si aggiungono i sei delle partite casalinghe, si può facilmente dedurre che l'Alcamo, che dovrebbe in questo modo raggiungere a fine torneo quota 38 o 39 che significa vittoria finale, abbia più possibilità delle altre di finire da leader l'attuale campionato.

Non è poi, questa, una impresa difficile.

Basterà che i bianconeri giochino come si deve le partite che rimangono, si impegnino a fondo, si sforzino di sentire l'alta posta in palio, cerchino di evitare i classici «scivoloni» che compromettono alle volte il risultato finale. La squadra di Colaussi, attualmente, anche se denota a volte qualche isolato scempenso, in complesso gira a meraviglia. Copola attraverso un periodo di forma smagliante e tra i pali si mostra davvero imbattibile; Gioliello, Castellani e Barresi formano una barriera difensiva difficilmente superabile (il ritorno di Stinco che si è congedato in questi giorni rinforzerà vieppiù il reparto arretrato); Bardi, Bonfratello e Boselli (sarebbe meglio che Colaussi facesse giocare William a laterale) mettono in ogni confronto tutte le loro energie e si battono quasi sempre da leoni; Rosolia, a centravanti, incomincia finalmente ad ingranare ed in qualche azione di punta si mostra davvero pericoloso; Caprioli, l'eterno infortunato, fa quel che può e, se non soddisfa in pieno, ciò è da addebitarsi alla sua annata davvero sfortunata.

Una nota particolare per Anselmo e Gerardi, che possono senza dubbio esser considerati i migliori pezzi dell'orchestra bianconera. E' da Anselmo e da Gerardi che i tifosi alcamesi attendono molto in queste rimanenti competizioni. La loro presenza in squadra rende dinamica ed irresistibile l'azione di punta, fa sì che le difese avversarie traballino, perdano il controllo della situazione e si arrendano dinanzi alle loro vertiginose puntate. Soprattutto Anselmo, che possiede oltre tutto un buon bagaglio tecnico. E' un vero spettacolo vederlo galoppare con la palla incollata al piede, fermarsi improvvisamente e scattare, poi, di nuovo in avanti, mentre l'avversario scartato con eleganza e con scelta di tempo insieme rimane a terra a rodersi le dita. Un Anselmo, senza dubbio, di serie superiore.

Con l'acquisto dell'interno Cestari, un giovane promettente mezzala della SPAL, sicuramente le due ali bianconere renderanno più intenso questo finale di campionato e nessuna difesa, per quanto coriacea possa essere, sarà capace di resistere ai loro assalti a catena.

Prospettive rosee, quindi, per la compagine del nazionale Colaussi che dovrebbe finalmente questo anno riuscire nell'intento che da due anni si prefigge: chiudere da leader il campionato. Ce lo auguriamo di vero cuore, così come se lo augurano tutti gli sportivi della città dell'Agulha.

Sarebbe un vero peccato, se i compagni di Anselmo venissero meno in questo infuocato «rush» finale, se si facessero battere facilmente, come l'anno scorso, da squadre non certo irresistibili. Nel qual malaugurato caso Alcamo calcistica, forse, darebbe l'addio ai tanti accarezzati sogni di una serie superiore, di una squadra semi-professionista. Gaetano Fundaro

LAUREA

Giovedì scorso, 23 Marzo, presso l'Università degli Studi di Palermo, si è laureato in giurisprudenza il giovane alcamese Antonino Stalteri, discutendo brillantemente la tesi «Il Contraddittorio nel processo penale e le deroghe a tale principio». Relatore il chiarissimo prof. Giuseppe Montalbano.

Al nostro affettuoso amico vadano gli auguri più sinceri del nostro Settimanale.

FIDANZAMENTO

Apprendiamo con vivo compiacimento che il 26 marzo scorso la Signa Lidia Petralia, figliola del nostro illustre amico Cav. Mario Petralia, Segretario della locale Procura della Repubblica, ha scambiato promessa di matrimonio col Dr. Salvio Malizia, medico chirurgo a Palermo.

Al fidanzati felici, i nostri più cordiali auguri di prospero avvenire.

Dr. CASPARE GARAMELLA OCULISTA
Capo Reparto Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122 MAZARA
Corso Umberto ogni martedì dalle ore 16 alle ore 19
ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE
registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese